

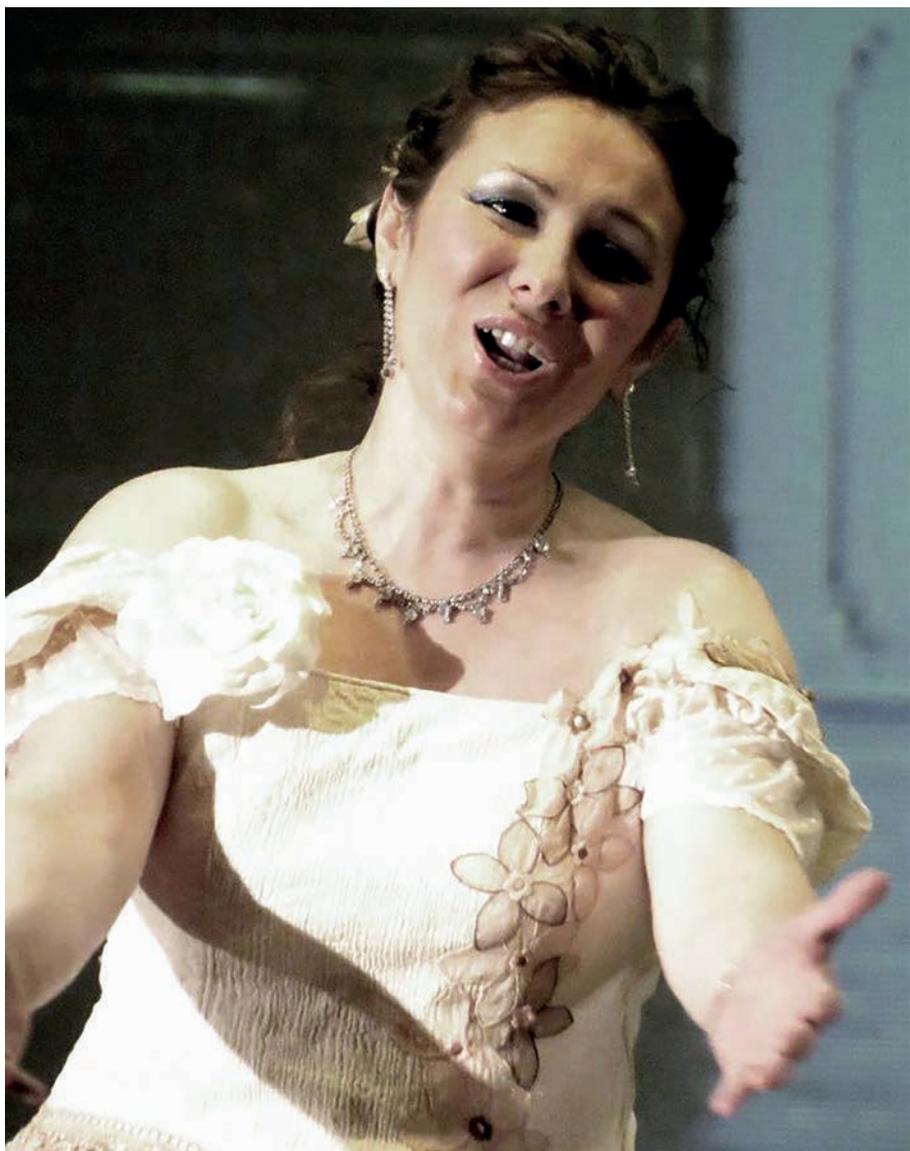
GLORIA BELLINI, LA STELLA DELLA LIRICA APPRODA IN TERRA REGGIANA



di Paolo Borgognone

Al Circolo Culturale Mavarta di Sant'Ilario d'Enza è andato in scena l'evento culturale "Le parole che scrivono", curato dall'artista Claudia Belli.

La serata inaugurale si è aperta anche con un recital lirico di spessore, attraverso le voci magiche di **Renata Campanella**, beniamina del pubblico santilariese, e **Gloria Bellini**, soprano dal curriculum importante



"La Traviata" interpretata da Gloria Bellini (Ph. ISG)

Si è svolto al **Circolo Culturale Mavarta di Sant'Ilario d'Enza**, nell'ambito della Fiera d'Autunno, l'evento "Le parole che si scrivono", ideato e curato dalla poetessa e pittrice **Claudia Belli**. Un appuntamento dedicato all'arte e alle arti: attorno al tema centrale – ritrovare il gusto di scrivere parole che restino e durino nel tempo, e non

solo messaggi che muoiono in poche ore – hanno trovato spazio pittura, scultura, disegno, mosaico e fotografia, in una mostra poi rimasta aperta per alcune settimane. La serata inaugurale ha ospitato anche un reading di poesie e un concerto nel quale Diletta Landi ha brillantemente rappresentato sia la canzone d'autore sia, come solista di viola, la musica classica, aprendo la



Gloria Bellini e Renata Campanella in concerto al Mavarta



Diego Bellini e Gloria Bellini

strada al gran finale: un recital lirico con le voci magiche dei soprani **Renata Campanella** e **Gloria Bellini**, e con il pianoforte del maestro **Matteo Cavicchini**.

Le due artiste hanno incantato il pubblico, compresi gli spettatori che non hanno molta confidenza con l'opera, interpretando in modo sublime arie di Cilea, Puccini, Offenbach, Verdi e Lehàr. Renata Campanella è un'ospite abituale degli eventi del Mavarta ed era già una beniamina del pubblico santilariese, mentre la stella di Gloria Bellini, che vanta un curriculum importante, ha brillato per la prima volta in terra reggiana. La nostra rivista ha colto quindi l'occasione per conoscerla meglio.

Come è nata la sua passione per il canto?

Mio nonno era un musicista, suonava il clarinetto in una banda ed era appassionato dell'opera, possedeva una collezione di dischi con incisioni storiche, che spesso ci faceva ascoltare. Ma io da bambina non amavo molto la lirica. Mi piaceva cantare la musica leggera, cantavo sempre. Tanto che un maestro mi consigliò di studiare canto leggero, e fin da ragazzina cominciai a vincere molti premi. Ma dopo qualche anno mi resi conto che rischiavo di rovinare le corde vocali. Per proteggerle, decisi allora di studiare l'impostazione lirica, ma sempre allo scopo di cantare le canzoni. In un paese vicino stavano inaugurando una scuola di musica e mi iscrissi al corso del-

la professoressa Daniela Favi Borgognoni, però la lirica ancora non mi interessava.

E come avvenne il passaggio al canto lirico?

A un certo punto cominciai ad ascoltare alcune opere buffe, vedevo i compagni di corso preparare saggi in costume e iniziai a studiare i primi duetti, spinta da mio fratello Diego Bellini, che è baritono. Ci divertivamo molto a interpretarli insieme e così decisi di studiare lirica. Oltre a frequentare l'Università di Parma, mi iscrissi anche al Conservatorio Arrigo Boito, dove ebbi la guida del soprano Donatella Saccardi. Mentre studiavamo, venivamo coinvolti nel progetto "Imparo l'opera" del Teatro Regio. Un'iniziativa destinata alle scuole, nella quale anticipavamo i titoli in cartellone interpretandone versioni abbreviate e semplificate destinate solo ai ragazzi, ed eravamo guidati anche dall'attore Bruno Stori, bravissimo. Fu una bellissima esperienza. Dopo avere completato gli studi ho seguito molte master classes di perfezionamento con docenti come Leo Nucci, Elisabetta Fiorillo, Michele Pertusi, Bruno De Simone e Sonia Ganassi.

Qual è il ricordo più bello dei suoi primi anni di carriera?

Certamente una recita di Traviata durante la quale, mentre interpretavamo la scena di "Amami Alfredo", si creò una perfetta

sintonia di sguardi e di pathos sia con il direttore, sia con il collega tenore. Un'emozione enorme che si tradusse in un momento musicale incredibile. Del resto, Violetta è mia. Ho imparato subito che con Verdi non si può mai esagerare, bisogna sempre essere a posto tecnicamente. All'inizio mi sentivo più vicina al personaggio del primo atto, ora mi trovo in sintonia con la Violetta del secondo, dove si ferma a riflettere. E anche con quella del terzo, soprattutto nella scena del testamento: mentre lei canta "Prendi, questa è l'immagine", sotto la melodia c'è una marcia funebre. Un momento altissimo del genio musicale verdiano. E tra i ricordi più belli c'è anche La Traviata che ho interpretato come protagonista al Teatro Comunale Freni-Pavarotti di Modena: era il mio debutto come Violetta in un teatro importante. Nonostante una tempesta di neve, andò tutto benissimo.

Lei cura personalmente anche concerti sacri?

Sì, nella Chiesa di San Lorenzo, in occasione dell'Immacolata. Per chi non può o non vuole soffermarsi sulla fede sono concerti, ma per i credenti rappresentano anche un momento di preghiera. Leggiamo poesie di tema adeguato e cantiamo brani coerenti con esse. Nasce una fortissima emozione e si crea una spontanea sintonia con le persone vicine. ■